

Dopo il reazionario appello televisivo del nazista-vescovo ai « cattolici » ai « soldati di ieri e di oggi »

La stampa tedesca reagisce indignata contro Defregger

Confermato: il cardinale Doepfner non informò il Vaticano dei trascorsi « presacerdotali » dell'ausiliario responsabile della strage di Filetto di Camarda. Un caso incorreggibile - L'arrogante intervista a « Reporter » si è risolta in un « boomerang »



Il vescovo Defregger in una recente immagine

BONN, 6. Oggi, gran parte della stampa tedesco-occidentale commenta l'intervista rilasciata l'altra sera dal nazista-vescovo Defregger alla TV della Repubblica Federale. Si tratta, in generale, di commenti negativi, aspri. La « sortita » dell'ex capitano del « Cacciatori delle Alpi », attuale vescovo ausiliario del cardinale Doepfner a Monaco di Baviera, il suo appello all'opinione pubblica più reazionaria del paese (in particolare alla « casta » degli ufficiali), l'esaltazione del militarismo e del nazionalismo rievocata in esso contestata ai suoi rivoltosi, così, un boomerang.

Nello indicativo è l'editoriale del quotidiano liberale Frankfurter Rundschau. S'intitola: Il capitano del Cardinale e dice, fra l'altro: « L'operazione di Defregger nella trasmissione Report è stata una catastrofe. Se esisteva ancora qualche dubbio a proposito dell'opportunità di ricorrere a suo responsabilità per la strage del giugno '44 e Filetto di Camarda, questo dubbio è stato fucato da Defregger stesso ». Defregger, insomma, l'autore di un'operazione incorreggibile. Sarebbe un bel guaio per la Chiesa cattolica se tutti i suoi pretoli gli assomigliassero ». Come si vede, l'attacco è molto duro: tuttavia, non è isolato. Ad esempio, il Koelner Stadtanzeiger afferma che se Defregger « è stato indulgente con se stesso » è il vescovo di Colonia, che è stato severo verso gli altri » ed aggiunge: « L'ex capitano che ventisei anni fa fece eseguire l'ordine di distruggere il villaggio di Filetto e di sterminare tutti i suoi abitanti di sesso maschile, ora che ode dall'autorità infinitamente più grande di vescovo ausiliario aizzare la popolazione contro la stampa, è un'immagine che essa ha voluto colpire, attraverso la sua persona, tutta la Chiesa. In realtà, la Chiesa ed i fedeli non osavano in origine denunciarlo, ma con la strage di Filetto. Ma l'una e gli altri segneranno davvero diversi punti a proprio vantaggio se continueranno ad appoggiare i tentativi di accoppiare Defregger da qualsiasi colpa, come ha ritenuto di dover fare il cardinale Doepfner ». Il giornale denunciarlo, in altre parole, « è una strategia » seguita dal nazista vescovo, che è quella dell'« attacco reattivo contro la stampa » da un lato, dell'« appello a tutti i soldati di ieri e oggi » dall'altro. Die Welt, che pure dimostra una « cautela » maggiore, arriva, da parte sua, a suggerire indirettamente un intervento del Papa per ottenere le dimissioni di Defregger dal suo delicato incarico. Anche per il Muencher Merkur (liberale) la trasmissione televisiva « ha avuto un effetto negativo » e « è stata un'offesa ». L'indipendente Suddeutsche Zeitung, d'altra parte, scrive: « Defregger vorrebbe sfuggire alle proprie responsabilità trincerandosi dietro un certo tipo di "fronte patriottico" che dovrebbe essere il suo muro protettivo. Evidentemente, l'idea che non tutti i soldati, di ieri e di oggi, e non tutti i membri della sua Chiesa sono disposti a lottare con lui gli è estranea ».

Da Francoforte a Colonia, a Monaco, dunque, la riprovazione per le trascorsi e reazionarie dichiarazioni di Defregger è pressoché unanime: fra le eccezioni, naturalmente, si annoverano i giornali nazisti.

Il « caso », com'è logico, ha creato un notevole imbarazzo negli ambienti vaticani e sono significative, in proposito, le parole pronunciate oggi, a Roma, dal vicereattore della sala stampa della Santa Sede, dottor Casimiri: « La Congregazione per i Vescovi non ha rilasciato - egli ha detto - alcuna dichiarazione. Tuttavia, non sembra che siano in corso le indagini secondo le quali la Congregazione non sarebbe stata al corrente dei fatti, che, del resto, si riferiscono alla vita presacerdotale del prelado ». Sono parole abbastanza chiare: il Vaticano sembra voler prendere le distanze, senza lasciarsi compromettere nella crociata di stampo nazionalista e reazionaria che gli ambienti reazionari e conservatori tedesco-occidentali intendono condurre. Il portavoce del cardinale Doepfner, d'altronde, ha affermato oggi che « non si ritiene necessario informare, l'anno scorso, il Vaticano del fatto che l'allora ausiliario designato Matthias Defregger era stato coinvolto nella strage di Filetto di Camarda nel 1944 ».

Trovata la casa di Giordano Bruno

OTTAVIANO (Napoli), 6. I ruderi della casa di Giordano Bruno, il famoso filosofo nolano, bruciato vivo per ordine del Tribunale dell'Inquisizione, sarebbero stati scoperti sul monte Cicalea, nel corso di lavori di scavo.

I ruderi sono stati localizzati in prossimità delle antiche torri di un castello fatto erigere nel XII secolo da Ruggero di Sicilia. Gli scopritori sono convinti di aver trovato la casa del filosofo anche perché la zona indicata corrisponde esattamente alla descrizione che ne fece lo storico Vincenzo Spanamano, del quale ricorre quest'anno il 369° anniversario della morte, così descrittiva la sua casa: « Una piccola contrada dove sono quattro o cinque stanze non troppo magnifiche... nella villa che sta alle radici del monte Cicalea ». Tra i ruderi scoperti è venuto alla luce un muro abbastanza ben conservato.

Nuova tecnica per trapianti cardiaci

GOTEBORG (Svezia), 6. Il cardiocirurgo svedese Le-wis Werkoie ha annunciato di avere sperimentato una nuova tecnica che rende superati gli attuali sistemi di trapianto di cuore.

Il dottor Werkoie ha detto che la sua tecnica consiste nel rimuovere il cuore dal torace del paziente, asportare quindi il tessuto malato e ricollocare il cuore, così rinnovato, al suo posto naturale. La principale incognita nei trapianti di cuore è rappresentata dal problema del rigetto, problema che con questa tecnica verrebbe eliminato. Non vi è infatti incompatibilità di tessuti tra il cuore sempre dello stesso individuo. Il dr. Werkoie che è direttore del centro cardiocirurgico dell'ospedale di Sahlgrenska ed uno dei più famosi chirurghi svedesi, rimosse il cuore dal cadavere di un uomo di 35 anni che era deceduto per trombosi coronaria. L'organo messo in soluzione fisiologica riprese immediatamente a pulsare. Tutta via era troppo tardi per reintaurare nel corpo del paziente perché questi era morto da troppo tempo e le cellule cerebrali ormai già state lese.

AVVELENATI IN NOME E PROFITTO

Gli industriali non intendono rinunciare ai loro guadagni in favore di una decente igiene del territorio - La espulsione dei ceti popolari dal centro storico - Nel cuore della metropoli 300.000 vani ritenuti assolutamente inabitabili perchè sprovvisti dei più elementari servizi - La storia del Bramante incapsulato - La lotta della classe operaia contro la prospettiva allucinante di una « città pietrificata »



Lo squallido paesaggio dei ghetti della periferia di Milano, che la speculazione ha condannato a divenire, già oggi, una prigione di cemento dall'aria irrespirabile

Direzione, governo e sindacati ufficiali travolti

Imponente sciopero paralizza le gigantesche acciaierie gallesi

L'ottusa resistenza della direzione di fronte alla richiesta di un aumento di salario di seimila lire al mese - Il TUC incapace di reprimere la lotta assurdamente dichiarata « illegale »



Un comizio davanti alle acciaierie di Port Talbot

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Lo sciopero iniziato un mese fa da 1300 fonditori delle Acciaierie statali di Port Talbot, nel Galles, continua. Vani sono risultati fino ad oggi tutti i tentativi di mediazione del sindacato di categoria, della Confederazione Generale (TUC) e del governo. Gli uomini sono rimasti fuori dei cancelli e rivendicano la legittima applicazione dell'aumento nazionale concesso in altre località - e inespugnabilmente negato nel loro caso. La direzione si è irrigidita cercando di sfruttare la pretesa impossibilità di trattare con gli autori di uno sciopero « non ufficiale ». Ma gli scioperanti - forti del loro diritto - non hanno ceduto alle pressioni. E' stata quindi ordinata dalla autorità la chiusura di tutti gli altiforni del gigantesco complesso gallesse che occupano oltre 10 mila addetti. La situazione è drammatica. Come conseguenza della totale sospensione della attività, l'industria perde ogni settimana un miliardo e 200 milioni di lire italiane. L'aumento reclamato dagli scioperanti - in base agli accordi a suo tempo sottoscritti dalle due parti in sede nazio-

Secondo le rivelazioni di un giornale londinese

Piano USA per liberare Ciombè

La « mente » del colpo (fallito per la morte improvvisa del boia di Lumumba) era l'ex pilota del Negus - Ridda di milioni e un aereo in affitto per gli agenti segreti

Dal nostro corrispondente LONDRA, 6. Secondo le indiscrezioni pubblicate da un giornale della serie londinese, un « sindacato internazionale » avrebbe a suo tempo finanziato e organizzato un progetto per far evadere l'ex premier del Katanga Ciombè dalla prigione algerina in cui era rimasto negli ultimi due anni. Il piano rientrò per l'intervento del tenente di marina X, che avrebbe dovuto scattare sempre a stare a quanto viene rivelato in un servizio esclusivo dell'« Evening Standard » - proprio il 29 giugno, giorno della morte di Ciombè. La cifra e disposizione dei suoi

« collaboratori » sarebbe stata di 15 milioni di dollari. Il governo degli Stati Uniti era stato messo al corrente di tutti i dettagli dell'operazione tre mesi prima della sua progettata attuazione. Il completo era stato preparato con « precisione militare ». Il denaro, depositato in una banca di Zurigo, avrebbe dovuto servire a « corrompere i carcerieri » di Ciombè. Vi sarebbe stato un aeroplano (un aviogetto di 20 posti) affittato per l'occasione. L'intenzione sarebbe stata quella di farlo atterrare all'aeroporto di Algeri sotto il pretesto di una avaria al motore. Una parte della somma da destinare alla

Dalla nostra redazione MILANO, 6. L'espulsione dei ceti popolari dal centro storico e dalle zone che formano il primo anello della città è ammessa, sia pure con quel linguaggio distaccato che è tipico dei tecnocrati del neo-capitalismo, dalle fonti ufficiali. Le cifre, del resto, sono abbastanza eloquenti. Nel 1951 gli abitanti di Milano erano 1.276.521, e nelle zone centrali abitavano 193.903 cittadini. Nel 1965 gli abitanti sono saliti a 1.669.318, ma quelli delle zone centrali sono scesi a 146.517: 47.386 in meno.

che perché il problema è sufficientemente noto ai nostri lettori, a trattarlo rapidamente. Si sa che le contaminazioni sono dovute ai processi di combustione depositiva degli impianti di riscaldamento, ai gas di scarico dei veicoli a motore e agli scarichi industriali. Limitiamoci a questi ultimi, che producono i danni più gravi. Per non apparire faziosi, citeremo ciò che è stato scritto nei volumi pubblicati a cura dell'Assessorato Hazon, sui costi e responsabilità degli scarichi gassosi delle fabbriche - si dice - è stata a torto sottovalutata dagli autori che hanno affrontato l'argomento ». E si riporta quindi il giudizio del Bianucci, il quale afferma che « le industrie trovano sempre, soprattutto in Italia, qualche convenientemente igienista disposto a girare le spalle alle enormi nuvole dai colori più strani che si levano dagli stabilimenti, sui costumi di tenui ed innocui vapori, che gli odori irritanti e nauseabondi che si avvertono non hanno altra colpa se non quella di arrecare disturbo a narici troppo delicate. Diciamo allora i nomi delle sostanze che le diverse fabbriche emettono abitualmente nell'atmosfera e giuridichi il lettore, soltanto dal loro nome, se abbiamo a che fare con soggetti molto raccomandabili. Questo sostanze si chiamano: anidride solforosa, idrogeno solforato (volgarmente detto: odore di uova marce), mercurio, acido cloridrico, cloro, ammoniaca ed ammoniaca variata, acido cloridrico, fluoridrico e nitrico, ipozossido, oltre a diversi composti organici aromatici ed alifatici volatili ».

Ma la resa dei conti dovrà pur venire. Il nostro partito e le gran masse dei lavoratori sono ben decisi a cambiare le cose. Il grande sciopero contro l'aumento dei fitti a Torino ne è una dimostrazione. Assieme alla lotta contro l'aumento dei fitti, la classe operaia saprà lottare per influire sugli sviluppi della propria città, demistificando i « transtullanti ricettivi » che sanno sempre trovare una bella formula per mascherare la speculazione, respingendo la trappola prospettata di un « centro storico rifatto », nella quale non sia possibile né circolare, né respirare.

Iblio Paluocci

Un discorso di sapore integralista del Papa

Paolo VI vorrebbe un'Africa cattolica

Un commento del « New York Times » sul recente viaggio in Uganda - Il pontefice l'anno prossimo visiterà Rio de Janeiro? - Sessantacinque vescovi brasiliani chiedono « una vera riforma agraria »

Paolo VI, ieri mattina, ha parlato del suo recente viaggio in Uganda ai fedeli convenuti all'udienza generale nella villa pontificia di Castelgandolfo. Il papa ha interpretato in chiave integralista - restringendo notevolmente, in tal modo, il reale significato dell'iniziativa - il suo « pellegrinaggio africano », che - egli ha detto - suggerisce « tra idee ». E cioè: l'idea della « necessità missionaria »; l'idea della « conferenza cattolica », cioè universalità della chiesa di Roma; l'idea, infine, dell'« integralismo », che - egli ha detto - vuol dire « la totalità ». Tale quotidiano, dopo tanti anni che noi sostenevamo questa tesi, scrive ora che « le grandi manovre speculative in corso si svolgono proprio nei vecchi quartieri urbani della Milano operaia e artigiana, che viene espulsa verso le fasce più esterne ». Da qui, dopo anni e anni che i pirati delle aree hanno fatto il bello e il cattivo tempo, del tutto industriali, si giunge alla conclusione che « bisogna respingere i quartieri monoclasse e mantenere invece un tessuto socialmente articolato ». Benissimo, ma per farlo occorre reinventare decisamente nulla, occorre denunciare, e processare anche gli speculatori, realizzare le proposte che, da sempre, i comunisti hanno elaborato. Certo oggi, anche grazie alla nostra ferma denuncia, si è venuta formando una maggiore coscienza urbanistica.

Da 5 giorni Gli operai della Italcementi in sciopero a Agrigento

AGRIGENTO, 6. Da lunedì scorso 120 operai della Italcementi di Porto Empedocle sono in sciopero e vegliano ininterrottamente dinanzi agli stabilimenti. Al centro della lotta è il rinnovo di contratto nazionale di lavoro e la ripresa delle trattative fra sindacati e monopolio per l'accordo sui premi di produzione e di rendimento. Anche i 130 edili empedoclesi delle ditte che hanno in concessione lavori all'interno dell'Italcementi, si sono associati alle manifestazioni e sono scesi ieri in sciopero di solidarietà.

Antonio Bronda